

Altri cinque bambini affetti da botulismo ricoverati ieri pomeriggio

Ore d'angoscia al Santobono

Tra i parenti dei piccoli intossicati, in attesa di qualche notizia - I tredici bambini avvelenati sono tutti gravi, ma i sanitari non disperano di salvarli - Tutti avevano ingerito i cibi avariati in un istituto gestito da suore



L'ultimo controllo era stato effettuato due settimane fa

L'ultimo controllo era stato effettuato poco più di due settimane fa: nulla di anomalo. «Sono assolutamente sconosciuti», dice l'assessore provinciale all'assistenza, il socialdemocratico Giuseppe Russo. A quanto mi risulta, infatti, la «Piccola casa di S. Maria» è uno dei migliori istituti per la assistenza ai minori tra quelli convenzionati con la Provincia. «L'ultima ispezione alla «Piccola casa di S. Maria» era stata effettuata un paio di settimane fa. Il rapporto che mi è stato consegnato dalle assistenti sociali — dice l'assessore Giuseppe

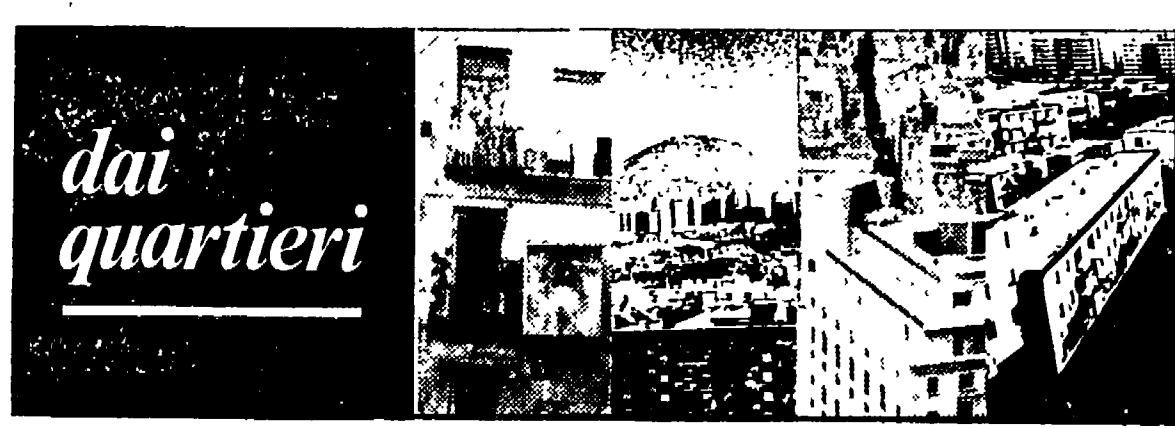
zazione provinciale versa due mila lire al giorno) o a tempo pieno (la quota, in questo caso, sale a quattromila). Tra gli istituti convenzionati con la Provincia per la assistenza ai minori ce ne sono anche alcuni specializzati nelle cure ai piccoli subnormali. In questo caso le quote versate giornalmente dalla Provincia salgono a diecimila lire per i bimbi ospitati a mezzo tempo (solo la mattina, in genere) e a sedicimila per quelli in-

te effettuati, con una scadenza bisettimanale, da assistenti sociali dipendenti dalla Provincia. Si tratta di visite improvvise tese ad accertare la qualità del cibo che viene dato da mangiare ai piccoli ospitati, il livello di pulizia tanto della mensa quanto dei servizi igienici, dei letti e della camerata dove i bambini dormono. «L'ultima ispezione alla «Piccola casa di S. Maria» era stata effettuata un paio di settimane fa. Il rapporto che mi è stato consegnato dalle assistenti sociali — dice l'assessore Giuseppe

Al reparto rianimazione dell'ospedale per bambini Santobono c'è l'atmosfera del momento di emergenza. Sono le 19 di ieri pomeriggio. Si sparge in un baleno la notizia che agli otto bambini ricoverati da domenica mattina in gravi condizioni e che rischiano la vita per una gravissima intossicazione da botulismo, se ne stanno per aggiungere altri cinque. Anche loro — come scrivevamo pure in altra parte del giornale — presentano i sintomi di affezione alla stessa malattia: pupille sbarrate, conati di vomito. Anche loro provengono dalla «Piccola casa di S. Maria» di S. Gennaro Vesuviano, l'istituto-convitto gestito da alcune suore.

In questo secondo gruppo di piccoli ricoverati, evidentemente vittime dello stesso micidiale menù consumato mercoledì scorso (le suore parlano di pasta e lenticchie e verdure cotte) c'è la sorella sedicenne del povero Ciro De Martino, morto per lo stesso male subito dopo il suo ricovero al Santobono nel pomeriggio di sabato scorso. Anna De Martino è arrivata accompagnata da una suora e da alcuni impiegati dell'istituto. Insieme con lei sono arrivati altri due fratelli ospiti dell'istituto di S. Gennaro Vesuviano, Giovanni e Maria Marchese, rispettivamente di otto e sette anni. Gli ultimi due ricoverati della tormentata giornata di ieri giungono in ospedale accompagnati dai genitori.

NELLA FOTO: il bambino morto e l'istituto «Piccola casa di S. Maria»



dai quartieri

Ogni martedì, su «l'Unità», una rubrica di cronaca dal titolo: «Dai quartieri». Gli argomenti, temi e segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni.

L'Unità infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i comuni che ci vorranno segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», presso la redazione napoletana.

«Mostra» proibita? A Fuorigrotta non si rassegnano

Spazi verdi e tempo libero rappresentano un problema per tutte le nostre periferie urbane, così anche per Fuorigrotta che, pur non essendo al centro della città, non è certo uno dei suoi angoli più squallidi.

Emblematica la vicenda della mostra d'oltremare, nata durante il fascismo, doveva essere la vetrina dell'impero di Mussolini. Ma, oltre le strutture fieristiche, l'Ente Mostra gestisce anche l'unico parco di verde della zona. Si tratta di un parco enorme, per anni chiuso al pubblico ed abbandonato a se stesso, che solo nei giorni del festival nazionale dell'Unità del '76 nostro eppoi le sue potenzialità. Proprio sull'onda di quella manifestazione iniziarono le lotte dei cittadini di Fuorigrotta per la riapertura del parco e così si arrivò nel '77 alla costituzione del «Comitato spazio verde» per iniziativa del consiglio di quartiere e dei consigli scolastici. Marce ed occupazioni simboliche vissero la resistenza dell'ente Mostra e si ottenne l'apertura al pubblico del parco, che venne restaurato dal Comune.

Molte questioni rimasero però irrisolte. L'Arena Flegrea, infatti, è chiusa e le stierghe stanno avendo ragione del restauro iniziato nel '76. Il Teatro Mediterraneo, l'unico di spettacoli al teatro Tenda del viale Augusto. Il Teatro dei Piccoli è stato richiesto dalle scuole, ma non se ne è fatto niente; le stesse strutture fieristiche non sono occupate tutto l'anno e i bambini del quartiere non ne vengono concessi il loro utilizzo per altri scopi. Inoltre nello scorso ottobre alcuni giovani teatrali occuparono il castello

Fuorigrotta. Si sono spesi finora 13 dei 153 milioni assegnati per questo attente, ma l'intera somma è detta disponibile e lo strano a sue spese, aprendo ai cittadini del quartiere.

Ma il consiglio circoscrizionale ha in programma il colpo grosso: ha messo gli occhi sull'ex cinema Esperia, un vecchio locale di via Leopardi ormai abbandonato da anni. «Votammo farlo acquistare dal comune», dice l'agguerrito sindaco socialista Scalfati — e ristrutturarlo, facendone uno spazio culturale polifunzionale del sindaco. Lo sparato cifre da capogiro, ma il consiglio non dispera. «Forse non ne avrei dovuto parlare per scaramanzia», ammette Scalfati.

Giovanni Solimine

Da due giovanissimi rapinatori a Secondigliano

Appuntato Ps ucciso nel suo negozio

Aiutava la moglie nella gioielleria quando smontava dal servizio - Si chiamava Michele Pecorilla e aveva cinquantasei anni - Non aveva abboccato al trucco tentato dai due aggressori

Un appuntato della pubblica sicurezza è stato ucciso ieri sera a Secondigliano mentre tentava di fermare due rapinatori. Michele Pecorilla, 56 anni, si trovava nella gioielleria in corso Secondigliano 567, di cui è titolare la moglie, Antonietta Andreatta, 50 anni, quando sono entrati due giovani rapinatori armati dall'apparente età di diciassettesette anni. L'appuntato, che era in borghese, ha tentato di opporre resistenza ma i due hanno aperto il fuoco e l'uomo è stato colpito al petto.

E' deceduto mentre trasportavano al Nuovo Pellegrino. E' successo verso le diciotto di ieri sera. L'appuntato aveva finito il suo servizio al V distretto di polizia di Secondigliano e si trovava insieme alla moglie nel suo negozio di gioielli. I due malviventi sono entrati e hanno chiesto di vedere una catenina d'oro pesante. Il Pecorilla ha risposto che trattavano solo catenine leggere; a questo punto uno dei due ha per-

lo ucciso. Non perdiamo tempo: qui ci si recano precipitati e si spara: spero di essermi mosso in tempo». Altri parenti alla spicciolata vanno e vengono dall'ospedale. Sostano per ore in fila lungo le scale che dal piano terra del pronto soccorso conducono al reparto rianimazione. Vogliono sapere. Spiano l'uscio e i visi opachi di un medico ingrosso che immette «là dentro» dove stanno i nostri figli.

Uno sconosciuto, a viso scoperto, gli ha sparato due colpi

Via Arenaccia, ore 21: ingegnere «gambizzato»

Un ingegnere di 58 anni, Claudio Iannitti, è stato ferito ieri sera a colpi di pistola alle gambe da uno sconosciuto che ha agito a viso scoperto.

Il fatto è accaduto poco prima delle 21 in via Arenaccia, al numero civico 116. L'ingegnere ha il suo studio privato. Claudio Iannitti era appena uscito dallo stabile e si stava dirigendo verso l'auto parcheggiata poco lontano quando gli si è avvicinato uno sconosciuto che, all'improvviso e senza dire nemmeno una parola, ha estratto una pistola e gli ha sparato due colpi alle gambe.

L'ingegnere — che secondo le prime notizie dovrebbe lavorare per una compagnia mineraria avendo dichiarato di essere un esperto di lavori in cave di pietra — è stramazato a terra mentre lo sparatore fuggiva facendo perdere ogni traccia. A soccorrere Claudio Iannitti è stato il portiere del palazzo nel quale l'ingegnere ha lo studio. Giuseppe Cesareo di 28 anni. L'uomo ha caricato il ferito a bordo dell'auto e si è diretto a tutta velocità verso l'ospedale Nuovo Pellegrino. Qui i sanitari hanno immediatamente soccorso il ferito e gli hanno medicato due ferite da arma da fuoco, una alla gamba destra ed un'altra a quella sinistra.

Sull'episodio non si conoscono altri particolari. Per adesso Digos e dirigenti della Mobile non escludono nessuna ipotesi: da quella politica a quella di una vendetta personale.

av V distretto di polizia, all'ufficio copia, dal 63. Finito il servizio si recava spesso nella gioielleria per aiutare la moglie. Un'ora e mezza prima della rapina aveva detto alla moglie di stare attenta e di non presentare gioielli pesanti a persone dall'aspetto poco raccomandabile. Il presentimento gli era venuto dopo che era entrato nel negozio un tipo «strano» che gli aveva fatto una richiesta simile a quella che poco dopo gli avrebbero fatto i rapinatori: se cioè avesse un bracciale di oro pesante.

«Che brutta faccia» aveva commentato l'appuntato. Ma il giusto presentimento non lo ha salvato. I due rapinatori non hanno perduto tempo e hanno sparato. Sul posto si sono immediatamente recati il capo della mobile dottor Bellavacqua, il capo della sezione omicidi, dottor Perrini e la sezione scientifica della squadra mobile.

Per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil

Oggi trasporti fermi dalle 15 alle 17

Intanto continua l'agitazione degli autonomi che blocca l'uscita dei tram e dei filobus dai depositi

Per i forzati del mezzo pubblico anche oggi sarà una brutta giornata. Allo sciopero nazionale indetto da CGIL-CISL-UIL per il rispetto degli impegni contenuti nel contratto di lavoro degli autotrasportisti, si aggiunge, infatti, qui a Napoli, quello a tempo indeterminato indetto dai sindacati autonomi e che sta bloccando da diversi giorni, ormai, le centraline elettriche dell'Atan.

La conseguenza di quest'ultima agitazione ha provocato enormi disagi, specialmente per coloro che devono raggiungere il centro cittadino dalla zona orientale: San Giovanni, Barra, Ponticelli.

Sono quartieri, grazie, collegati essenzialmente grazie ai filobus dell'Atan. E nessun filobus o tram potrà uscire dai depositi fin quando non rientrerà lo sciopero degli addetti alle centraline elettriche.

Diversamente, l'agitazione dei sindacati confederali è stata da tempo preannunciata. Questa volta, però, non riguarderà più l'intera giornata, ma solo due ore: dalle 15 alle 17.

Per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil

Oggi trasporti fermi dalle 15 alle 17

Intanto continua l'agitazione degli autonomi che blocca l'uscita dei tram e dei filobus dai depositi

Per i forzati del mezzo pubblico anche oggi sarà una brutta giornata. Allo sciopero nazionale indetto da CGIL-CISL-UIL per il rispetto degli impegni contenuti nel contratto di lavoro degli autotrasportisti, si aggiunge, infatti, qui a Napoli, quello a tempo indeterminato indetto dai sindacati autonomi e che sta bloccando da diversi giorni, ormai, le centraline elettriche dell'Atan.

La conseguenza di quest'ultima agitazione ha provocato enormi disagi, specialmente per coloro che devono raggiungere il centro cittadino dalla zona orientale: San Giovanni, Barra, Ponticelli.

Sono quartieri, grazie, collegati essenzialmente grazie ai filobus dell'Atan. E nessun filobus o tram potrà uscire dai depositi fin quando non rientrerà lo sciopero degli addetti alle centraline elettriche.

Diversamente, l'agitazione dei sindacati confederali è stata da tempo preannunciata. Questa volta, però, non riguarderà più l'intera giornata, ma solo due ore: dalle 15 alle 17.



L'Arena Flegrea gremita di pubblico durante il Festival dell'Unità del '76

Inquilini del «Risanamento» Altro che un privilegio!

All'Arenaccia e a Mercato migliaia di cittadini vivono in palazzi di proprietà della società per il risanamento di Napoli 8 mila abitanti a Napoli, bilancio in attivo, incremento del 58% delle sue azioni dal 1. gennaio ad oggi. Ma sempre essere inquilini di questa immobiliare è stato considerato un privilegio. E' evidente che abitare al centro e pagare poche migliaia di lire al mese è conveniente.

Ma, se è questa la realtà dei fatti, perché da alcuni mesi questi cittadini sono in agitazione?

E' bastata una breve discussione con alcuni dirigenti del comitato per comprendere la reale portata del fenomeno e per farci rendere conto che la mobilitazione di questa gente non è avvenuta per niente.

Ci spiegano che è stato il modo con il quale l'immobiliare ha interpretato la legge sull'equo canone a creare il risentimento popolare. Infatti la società ha considerato tutte le abitazioni in «canone» stato di conservazione, fingendo di ignorare le reali condizioni di sfacelo in cui si trovano gli stabili. Di conseguenza diverse centinaia di inquilini hanno rifiutato di pagare i canoni maggiori e hanno chiesto e ottenuto la verifica dello stato di conservazione. Inoltre ritengono che la legge, così come è formulata, non tiene alcun conto della composizione sociale dell'inquinato di una grande società come il Risanamento, per le pignioni di 56 mila lire al mese sono state sostituite da canoni di 500 mila lire mensili. Aggiungendo gli oneri accessori si arriva a somme considerevoli che fanno saltare l'economia familiare di migliaia di pensionati e di lavoratori a basso reddito o precari.

Pertanto è indispensabile, secondo loro, che le forze di sinistra si facciano carico del problema di modificare a favore degli inquilini diverse norme vigenti. Il prosieguo della discussione chiarisce l'aspetto più importante di questa questione. Vale a dire che gli operai, i pensionati, le casalinghe dell'Arenaccia hanno trovato il loro momento di aggregazione e di unità nella richiesta di una giusta determinazione del canone. Ma, subito dopo, hanno elaborato una vera piattaforma di rivendicazioni. Tra le principali c'è la domanda di interventi di radicali ristrutturazioni.

Se si considera che le case di cui parlano sono tutte costituite da uno o al massimo due vani e cucina con WC annesso e che mai il risanamento ha speso qualcosa al loro interno, è facile immaginare il quadro generale. Se poi qualcuno, facendo sacrifici e profittando

del basso pignone che pagava, ha fatto dei lavori in proprio viene punito dalla proprietà e dalla legge, perché la sua casa è in uno stato di conservazione. Al termine del colloquio gli inquilini, che hanno dato il loro appoggio dal SUNIA, dalle sezioni di S. Lorenzo e Mercato del quartiere, ci hanno illustrato quali saranno le loro iniziative future. Tra l'altro hanno in programma una mostra fotografica di interventi di radicali ristrutturazioni di piazza Nicola Amore, sotto la sede del Risanamento, per far sapere a tutti come vivono la maggior parte dei «privilegiati».

Comunque, a parte ciò che riferiscono gli interessati, quel che rende più facile immaginare la presenza nella società di soci come la banca d'Italia, la banca Commerciale e il Credito Italiano, il Banco di Roma e le Assicurazioni Generali. Non meno sorprendente è la composizione del consiglio di amministrazione che annovera tra i suoi componenti, oltre al presidente Luigi Tocchetti, l'ex ministro liberale Epicerio Corbino, l'ex presidente della giunta regionale Carlo Leone, democristiano e fratello dell'ex presidente della repubblica.

Il 27 aprile scadono i loro mandati. Non sarebbe il caso di rinnovare i mandati di questi elementi più aperti e meno di parte?

Testimonianze di: Giuseppe Vollero, Antonio Squillante, Armando Cianchetti, Nino Silva, Mariano Stavolo, Salvatore Scognamiglio e Armando Papa raccolte da Salvatore Turco

«La nuova rete d'illuminazione — dice un volantino del Pci — è il risultato della pressione popolare e del tenace stimolo del consiglio di quartiere Giuseppe Galasso e l'ex presidente della giunta regionale Carlo Leone, democristiano e fratello dell'ex presidente della repubblica.

Il 27 aprile scadono i loro mandati. Non sarebbe il caso di rinnovare i mandati di questi elementi più aperti e meno di parte?

Testimonianze di: Giuseppe Vollero, Antonio Squillante, Armando Cianchetti, Nino Silva, Mariano Stavolo, Salvatore Scognamiglio e Armando Papa raccolte da Salvatore Turco